

Stabiae.

Museo Archeologico Libero D'Orsi

Scheda allestimento

Dagli Scavi di Pompei fino alle Ville Romane a Castellammare di Stabia

Se a Pompei il grande eroe dell'archeologia si chiamò Amedeo Maiuri, a Castellammare di Stabia, Libero D'Orsi (1888 – 1977) dedicò gran parte della sua attività professionale agli scavi archeologici dell'antica città romana di *Stabiae* per riportare alla luce le Ville Romane, allestendo nel centro cittadino l'Antiquarium che mostrava i reperti dei luoghi. Utilizzando la stessa metodologia architettonica per la ristrutturazione degli edifici dell'Antiquarium a Pompei, in corso d'opera, (dove il progetto restituisce l'atmosfera pensata da Maiuri), anche a Castellammare di Stabia viene restituita una “nuova vita” agli antichi espositori dell'Antiquarium per riallestire nella Reggia del Quisisana (residenza estiva dei Borboni) uno straordinario percorso attraverso la storia dei ritrovamenti delle ville romane. È il nuovo Museo Archeologico di Stabiae *Libero D'Orsi* progettato da COR arquitectos (Cremascoli, Okumura, Rodrigues) e Flavia Chiavaroli con il progetto scientifico di Massimo Osanna e Francesco Muscolino, con la collaborazione di Tiziana Rocco e Serena Guidone.

La sequenza di 15 sale espositive - suddivise nelle sezioni: GLI SCAVI BORBONICI E GLI SCAVIDI LIBERO D'ORSI, DALL'ETÀ ARCAICA ALL'ELLENISMO, VILLA SAN MARCO, VILLA SAN MARCO / VILLA DEL PASTORE, IL SECONDO COMPLESSO, VILLA ARIANNA, VILLA DEL PETRARO, ALIMENTAZIONE, VILLA DI CARMIANO - IL TRICLINIO, CARRO DI VILLA ARIANNA, ATTIVITÀ PRODUTTIVE - permetteranno al visitatore di “entrare dentro le rovine” per ammirarne la bellezza.

I corridoi della Reggia diventano gallerie che attraversano le diverse epoche, le stanze sono invase dal paesaggio.

La successione delle sale si tramuta in un'installazione visiva che, a sua volta, è supporto espositivo. I colori delle ville diventano la scansione ritmica delle sezioni di mostra, in un percorso che crea un effetto come un “trompe l'oeil” ottenuto mediante il rivestimento a “parati” che replica lo scenario delle ville romane nel territorio di Stabia.